

## Omelia nella Solennità di Cristo Re

San Girolamo 21 novembre 2021 – 30° anniversario dell'ordinazione sacerdotale

Cristo Re. La Solennità che conclude l'anno liturgico afferma che Cristo è tutto. Io sono stato ordinato in questa stessa circostanza liturgica trent'anni fa. Come è sorta in me l'ipotesi di diventare prete? Per il riconoscimento che Cristo è tutto. Questo non lo te lo puoi inventare, l'esperienza di questa corrispondenza totale, per cui riconosci che la tua vita coincide con l'incontro con Gesù, non si spiega se non perché Lui c'è. È impressionante pensare che nell'inquietudine, tante volte confusa, dell'adolescenza, tra mille fragilità e problemi, si sia fatta strada questa ipotesi.

Il dialogo tra Pilato e Cristo, che oggi la liturgia ci propone, mi fa cogliere il punto essenziale di questi trent'anni di sacerdozio.

Il governatore romano è colpito da Gesù, non è convinto dell'accusa ed è inquieto, come l'uomo del nostro tempo. La moglie, come racconta il Vangelo secondo Matteo (27,19), aveva detto a Pilato di essere molto turbata a causa di quell'uomo. Questo turbamento e questa inquietudine si esprimono nella domanda riportata nel versetto immediatamente seguente al testo proclamato nella liturgia odierna: «cos'è la verità?» (Gv 18,38). A questa domanda che l'uomo del nostro tempo pone, forse con uno scetticismo analogo a quello di Pilato ma con la stessa inquietudine, quella del cuore umano in ogni tempo e in ogni luogo, non può rispondere una teoria. La verità è quell'uomo di fronte a lui che lo fissa negli occhi in silenzio. Non c'è altra parola che si possa dire se non la presenza di Cristo che fissa lo sguardo su di me. Perché io sono ancora prete? Perché sono ancora cristiano? Tanti anni del mio ministero sono stati segnati dal desiderio di comunicare la verità – «per questo sono nato» dice Gesù, l'inviato del Padre, «per rendere testimonianza alla verità» (Gv 18,37) – ma ridotta a un'idea giusta sulla vita, che pure scaturiva dall'esperienza autentica dell'incontro con Cristo.

La tentazione più grande è dimenticare che Colui che mi ha attratto e che è rimasto sempre fedele alla Sua chiamata, è una presenza umana, uno sguardo che è stato capace di penetrare nel complicato groviglio del mio cuore come nessun altro. Se sono qui adesso è per essere stato rimesso di fronte a questo sguardo, è per l'esperienza di poter incrociare ora questo sguardo. Per questo sono immensamente grato a don Luigi Giussani, a don Julián Carrón, che ha guidato il movimento di Comunione e Liberazione in questi anni, sono grato a tanti amici – solo alcuni di essi sono qui, per l'esigenza dei distanziamenti per cui non ci sarebbero stati posti a sufficienza in chiesa – in questa storia, di cui fanno parte i volti incontrati nelle comunità parrocchiali in cui ho vissuto e vivo ora il ministero, Riccione, Tavoleto, Montescudo, San Girolamo, nell'incontro coi quali ho riconosciuto nuovamente questo sguardo.

Nel cristianesimo metodo e contenuto coincidono in quella Persona davanti a me, di cui posso incrociare lo sguardo ora. Separare metodo e contenuto è la più grande tentazione diabolica per la Chiesa in ogni tempo e ad ogni livello. Essa è vinta da Cristo stesso, nel suo accadere davanti ai nostri occhi: solo la contemporaneità della Sua Presenza torna ad attrarre la ragione e la libertà.

Trent'anni fa pensavo di essere capace di dare la vita per Cristo e pensavo che il mio essere prete si realizzasse in questa capacità. Ora so di non essere capace, e che la mia vocazione alla verginità e al sacerdozio si compie nell'esperienza della capacità di Gesù di attrarre tutta la mia affezione, della capacità di Cristo di prendermi tutto e di farmi Suo. Anche ora, in questo istante, tutto si decide nel riconoscere la mia consistenza in Lui, nel “Sì” a Gesù: «Sì, ti amo o Cristo, dentro tutti i limiti e i tradimenti ti amo, riconosco che io consisto nel tuo abbraccio che mi riprende ora» (cfr. Gv 21, 15-17).

Per questo mi pare di cominciare adesso e sono immensamente grato per questa storia in cui è stato ed è continuamente un nuovo inizio.